Il rilancio di Isab-Ludoil, “Un piano in quattro tappe per la raffineria siciliana”

Il rilancio della raffineria siracusana passa da investimenti, riconversione green e tutela dell’occupazione. Lo spiega Paolo Fedeli, amministratore delegato di Isab, in un’intervista pubblicata oggi dal Sole 24 Ore. Al centro del colloquio, il piano industriale per il sito di Priolo, dopo l’acquisizione del 51% da parte della Ludoil della famiglia Ammaturo. Il gruppo energetico italiano intende investire 1,3 miliardi di euro nell’arco di cinque anni. Una volontà dichiarata poco dopo il closing e ribadita anche nel corso dell’intervista di Nino Amadore e finita in prima pagina del quotidiano economico italiano.

Il piano per la raffineria di Priolo parte dalla tutela dell’occupazione e dalla riattivazione degli impianti fermi. Fedeli indica come obiettivo entro settembre 2027 il ritorno in servizio del cracking termico e dell’unità di desolforazione e topping della raffineria Nord. Entro la fine del 2027, in marcia anche la gassificazione. Intanto a luglio è stato avviato il coprocessamento di oli vegetali negli impianti Nord, con una prima fase che dovrebbe arrivare a circa 300 mila tonnellate l’anno. Il piano prevede anche la conversione della gassificazione dei residui di raffineria in biomassa.

Sul fronte della transizione, l’azienda punta su biocarburanti (biodiesel, Saf e Hvo) destinati al trasporto aereo e stradale, e sull’ipotesi di una produzione di idrogeno. Fedeli sottolinea al Sole24Ore la necessità di mantenere volumi adeguati per tutelare l’energia nazionale, continuando pertanto a lavorare anche greggio e materie prime di origine fossile accanto a quelle biologiche, con un accordo di fornitura con Eni per l’approvvigionamento.

Quanto all’occupazione, il piano prevede circa cento nuovi operatori. L’obiettivo, tra diretto ed indotti è di raggiungere le 2700 unità.
Nell’intervista con il Sole24Ore l’ad affronta infine il rapporto con governo e Unione europea e il nodo dei costi dell’energia e delle emissioni.